

Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2012

**Rallentamento
dell'economia
e debolezza della
politica in Asia**

a cura di
**Michelguglielmo Torri
e Nicola Mocci**



Asia Maior
Osservatorio italiano sull'Asia
2012

Rallentamento dell'economia e debolezza della politica in Asia

a cura di
Michelguglielmo Torri e Nicola Mocci



La continuazione delle attività di «ASIA MAIOR» è stata resa possibile dal supporto logistico del Centro Studi Vietnamiti di Torino, da quello finanziario del Lions Club Saluzzo-Savigliano e dalla Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio» di Cagliari. I ringraziamenti dell'associazione vanno tutte e tre le istituzioni e, in particolare, alla direttrice del Centro Studi Vietnamiti, Sandra Scagliotti, al presidente del Lions Club Saluzzo-Savigliano, Pino Carità, e al presidente della Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio», Gianluca Scroccu.

Asia Maior è anche su internet: www.asiamaior.it; www.asiamaior.org e dal suo archivio possono essere scaricati liberamente i volumi di Asia Maior.

I saggi che compongono i volumi di Asia Maior riflettono l'opinione dei singoli autori. Com'è storicamente tradizione di Asia Maior, tali opinioni sono espresse con la massima libertà e, di conseguenza, non riflettono in alcun modo né una linea politica predefinita da Asia Maior, né, ovviamente, l'opinione di altri enti (ministeri, fondazioni, dipartimenti universitari, associazioni, ONG, ecc.), qualsiasi essi siano. Questa linea politico-culturale è la necessaria e logica conseguenza dell'esempio e degli insegnamenti del fondatore di Asia Maior: Giorgio Borsa (1912-2002).

Coloro che apprezzano questo volume possono contribuire a rendere possibile, se lo ritengono opportuno, la continuazione dell'attività di Asia Maior e la pubblicazione dei futuri volumi annuali attraverso il 5x1000. È sufficiente, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi (CUD, Mod. 739, Mod. 749, Mod. I Mod. UNICO), apporre la propria firma nel riquadro dedicato "al sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni e fondazioni", indicando come beneficiaria l'associazione «Asia Maior» e, nello spazio sottostante la firma, indicando il Codice Fiscale 97439200581.
Grazie.

Con il contributo di



© 2013 Casa Editrice Emil di Odoya srl
Tutti i diritti riservati

ISBN: 97-88-86680-063-7
I libri di Emil
Via Benedetto Marcello 7 - 40141 - Bologna
www.odoya.it

STRATEGIA ENERGETICA MULTIVETTORIALE
E RIFORMISMO POLITICO IN TURKMENISTAN

di Fabio Indeo

1. *Introduzione*

Il 2012 si è aperto con la scontata rielezione di Gurbanguly Berdymukhammedov alla presidenza del Turkmenistan, forte di un successo plebiscitario (oltre il 97% dei consensi), che gli consentirà di guidare la repubblica centroasiatica per altri cinque anni. In questo secondo mandato Berdymukhammedov avrà la possibilità di influire sull'evoluzione politica turkmena, attraverso decisioni in politica interna ed estera che influenzeranno una transizione che potrà evolversi verso un graduale e moderato riformismo oppure verso il consolidamento di una satrapia autoritaria. La creazione in luglio del Partito degli Industriali e degli Imprenditori (Партия промышленников и предпринимателей) ha rappresentato una significativa novità nella condizione di status quo che ha tradizionalmente caratterizzato lo scenario politico turkmeno, potenzialmente propedeutica all'instaurazione di un sistema politico multipartitico.

Nella sfera energetica, il Turkmenistan ha ottenuto un enorme successo geopolitico con l'accordo finale per la realizzazione del gasdotto TAPI, che testimonia come la direttrice orientale di esportazione energetica rappresenti oramai l'opzione privilegiata, considerando anche il ruolo di Pechino come principale partner energetico. Allo stesso tempo, le rinnovate tensioni con l'Azerbaigian sul possesso dei giacimenti contesi e le prime esercitazioni militari navali sul Caspio intraprese da Ashgabat a settembre appaiono destinate a rallentare la realizzazione del corridoio transcaspico, orientato verso i mercati europei.

Sul piano della sicurezza regionale, la partecipazione turkmena alla pericolosa «corsa alla militarizzazione» tra le nazioni rivierasche del Caspio è per certi versi apparsa un superamento della dottrina della neutralità positiva, situazione che potrebbe implicare una riconfigurazione dello scenario di sicurezza regionale nel prossimo futuro.

2. *Il forziere energetico centroasiatico: il Turkmenistan al centro del «grande gioco» delle pipelines*

Le stime contenute nell'annuario statistico 2012 della British Petroleum hanno confermato il Turkmenistan come quarta nazione al mondo per riserve di gas, dietro la Russia, l'Iran e il Qatar: con oltre 24 mila miliardi di metri cubi, le riserve di gas turkmene sono risultate quasi il doppio rispetto ai 13 mila miliardi e mezzo di metri cubi stimati nel 2011 [BP 2012, p. 20]. Tale incremento è precipuamente legato alle straordinarie proiezioni sulle potenzialità delle riserve contenute nell'insieme dei giacimenti ribattezzato Galkynysh, che in turkmeno significa «Rinascita» e che comprende l'area di South Yolotan e quella di Osman. Secondo la compagnia britannica Gaffney Cline and Associates, le riserve oscillerebbero tra i 13 e oltre 21 mila miliardi di metri cubi di gas, ciò che ne farebbe il secondo giacimento di gas naturale più grande al mondo dopo quello di North Dome in Qatar [Gurt 2012, §12]. Queste stime rafforzano l'ambizione turkmene di condurre una politica energetica «multivettoriale», fondata sulla diversificazione geografica delle esportazioni, rendendo plausibile l'obiettivo di produrre 250 miliardi di metri cubi (mmc) di gas all'anno a partire dal 2030. Tale volume di produzione consentirebbe al paese di destinare ingenti volumi di gas (180-200 mmc) a differenti progetti di esportazione, nei quali la nazione centroasiatica intende impegnarsi [ibidem].

La centralità del giacimento Galkynysh nella strategia energetica turkmene, finalizzata a massimizzare le esportazioni di gas, ha spinto, nel periodo sotto esame, il presidente Berdymukhammedov ad esercitare pressioni sulle compagnie impegnate nelle attività di sviluppo e di messa in produzione del giacimento, in modo che entro il 2013 possa aver inizio la prima fase di commercializzazione del gas (30 mmc di gas all'anno). Sulla base dell'accordo siglato nel 2009 – che ha fruttato alla nazione centroasiatica 9,7 miliardi di dollari – la compagnia statale cinese CNPC, le società degli Emirati Arabi Uniti, Gulf Oil & Gas Fze e Petrofac International LLC, e il consorzio sud-coreano LG International Corp and Hyundai Engineering hanno ottenuto le concessioni necessarie per lo sviluppo e lo sfruttamento di Galkynysh, con la partecipazione della compagnia energetica nazionale Turkmengas [W/TAZ 22 settembre 2012, «Turkmen president urges to accelerate Galkynysh field development», § 6].

Relativamente ai progetti di corridoi energetici sostenuti dal Turkmenistan, nel 2012 c'è stato un significativo passo avanti verso la realizzazione del gasdotto conosciuto con l'acronimo TAPI (Turkmenistan-Afghanistan-Pakistan-India). Anticipato da una serie di incontri e di accordi bilaterali tra la nazione centroasiatica produttrice e le nazioni di transito e beneficiarie del gas turkmeno, il

23 maggio ad Ashgabat è stato siglato l'accordo per questo progetto. Questi renderà possibile, entro il 2016-18, l'esportazione di 33 mmc di gas all'anno, estratti sia dal giacimento di Dauletabad (largamente sfruttato) e sia da quello di Galkynysh e destinati ai mercati indiani e pachistani [W/RIA 23 maggio 2012, «TAPI Pipeline Project Members Sign Gas Supply Contract»]. L'inizio dei lavori è previsto per il 2013, con un costo stimato di 7,6 miliardi di dollari finanziato per un terzo dall'ADB (Banca Asiatica di Sviluppo). Una volta realizzato, tale progetto è destinato ad avere un rilevante impatto sul quadro geopolitico e di sicurezza regionale.

In primis, sono emerse forti e giustificate preoccupazioni sulla sicurezza delle infrastrutture di trasporto e sulla regolarità degli approvvigionamenti, in quanto il tracciato di circa 1.735 chilometri del gasdotto attraversa aree ad alta instabilità come la provincia di Herat (Afghanistan Occidentale) e la zona di Quetta, nel Balucistan pachistano. Per cautelarsi, il Turkmenistan ha imposto l'importante clausola che gli permette di vendere tutto il gas al suo confine, garantendosi così gli introiti e non assumendosi la responsabilità del trasporto successivo.

In secondo luogo, la realizzazione del TAPI produrrà importanti cambiamenti negli equilibri geopolitici regionali, guidato che alimenterà i nuovi mercati indo-pachistani, sfuggendo al controllo delle due superpotenze regionali, Cina e Russia. Questo spiega il supporto diplomatico e politico statunitense al progetto, evidenziato dalle congratulazioni del presidente Obama alle nazioni coinvolte, congratulazioni unite all'auspicio che si aprano spazi per le compagnie energetiche statunitensi ed internazionali nel redditizio settore gasifero turkmeno [W/CAN 25 maggio 2012, «Obama Administration Congratulates Turkmenistan, its Partners with Signing of TAPI Pipeline Gas Sales Agreement»].

Nella seconda metà del 2012, Ashgabat ha rafforzato la cooperazione energetica con la Cina, legittimando Pechino come principale partner nel settore energetico nazionale. Nel 2012 il gasdotto Asia Centrale-Cina ha raggiunto la capacità di trasporto di 25 mmc di gas all'anno. Entro il 2015, grazie all'aumento della produzione nel giacimento di Bagtyyarlyk (che alimenta attualmente il gasdotto sino-turkmeno) e ai volumi futuri estratti dalla propria sezione nel giacimento di Galkynysh – dove opera la compagnia statale cinese CNPC – la quantità esportata raggiungerà i 65 mmc [W/TKRU 6 aprile 2012, «25 Billion Cubic Meters of Gas Delivered through Turkmenistan – China Gas Pipeline», § 1]. La proposta cinese di realizzare nuovi corridoi energetici per trasportare il gas turkmeno attraverso l'Afghanistan Settentrionale, il Tagikistan e il Kirghizistan sembrano rispondere ad una logica geopolitica finalizzata ad indebolire la

realizzazione del TAPI. Il corridoio prospettato da Pechino, infatti, offrirebbe maggiori garanzie di sicurezza e di regolarità degli approvvigionamenti, riducendo i volumi di gas necessari ad alimentare il TAPI visto che l'Afghanistan Settentrionale appare più stabile rispetto alla regione di Herat [Socor 2012, § 2, 4].

Per quanto concerne i progetti di esportazione verso i mercati europei, il Turkmenistan ha continuato a rimandare una netta presa di posizione al riguardo. A questo proposito, nel mese di settembre 2012, c'è stata la visita in Turkmenistan e in Azerbaigian del commissario europeo per l'Energia, Günther Oettinger. Il commissario ha incontrato i partner asiatici nell'ambito del negoziato trilaterale inaugurato tra le parti nel settembre 2011, finalizzato a risolvere le dispute turkmeno-azeri sui contesi giacimenti *offshore* del Caspio e ad assicurare all'Europa le forniture di gas turkmeno. Durante l'incontro, Berdymukhammedov ha nuovamente ribadito l'importanza dei mercati europei per la strategia energetica nazionale di diversificazione delle esportazioni, lasciando tuttavia in sospeso la partecipazione turkmena nel corridoio gasifero transcaspico [Geropoulos 2012, § 4, 8].

Occorre sottolineare come le forniture di gas turkmeno siano imprescindibili per la completa realizzazione – sia da un punto di vista geopolitico sia per considerazioni di fattibilità economica – del gasdotto TANAP (*Trans-Anatolian Pipeline*); quest'ultimo rappresenta il segmento fondamentale del corridoio energetico meridionale sostenuto dall'Unione Europea all'interno della sua strategia di diversificazione energetica. Nelle intenzioni dei suoi promotori, l'Azerbaigian e la Turchia, il TANAP dovrebbe trasportare entro il 2018 dieci mmc di gas azeri verso la UE (in aggiunta ad altri sette mmc destinati al mercato turco) per poi essere progressivamente ampliato sino a raggiungere una capacità di trasporto di 60 mmc entro il 2030. Tuttavia, questo ambizioso obiettivo potrà essere raggiunto solamente con l'apporto del gas turkmeno, in quanto le riserve gasifere dell'Azerbaigian – che oscillano tra 1,3 e 2,5 mila miliardi di metri cubi, un decimo di quelle turkмене – non sarebbero sufficienti [Ismayilov 2012, § 2].

I progressi nella realizzazione del gasdotto «Est-Ovest» sembrano dimostrare l'interesse turkmeno ad aprire un corridoio di esportazione occidentale. Il 13 settembre il neo ministro turkmeno dell'Industria Energetica e delle Risorse Minerarie, Abdullayev, ha annunciato la realizzazione dei primi 140 chilometri del tracciato, dei 1.000 previsti, del gasdotto che entro il 2016 conetterà i ricchi giacimenti di gas della regione orientale di Mary con le aree costiere del Mar Caspio. Tale gasdotto trasporterà 30 mmc di gas ai quali si aggiungeranno altri dieci mmc estratti dai giacimenti *offshore* [W/AZ 23 ottobre 2012, «Turkmenistan to complete East-West gas pipeline branch by

2014», § 1]. Potenzialmente, la realizzazione di quest'opera, il cui costo previsto ammonterebbe a due miliardi di dollari, dovrebbe mettere a disposizione dei mercati europei 40 mmc di gas. Tuttavia, alcuni fattori geopolitici regionali – come per esempio l'insoluta questione dello status legale del Caspio, le rinnovate tensioni azero-turkmene e la ferma opposizione russa al coinvolgimento turkmeno nel corridoio energetico meridionale promosso dalla UE – ne hanno pesantemente inficiato l'effettiva realizzazione.

A metà giugno, la contesa azero-turkmene sul possesso e sui diritti di sfruttamento del giacimento *offshore* di Kyapaz/Serdar nel Mar Caspio è pericolosamente riesplora. In seguito al tentativo di un imbarcazione turkmene di condurre delle attività di esplorazione nel giacimento conteso, in violazione dell'accordo del 2008 che aveva congelato le attività di esplorazione sino alla soluzione della disputa, c'è stata una dura reazione diplomatica di Baku [Muradova 2012, § 2]. È interessante sottolineare la difformità che connota i rapporti energetici tra le due nazioni, poiché in ambito petrolifero si registra una situazione non di ostilità ma di cooperazione: nei primi nove mesi del 2012 il Turkmenistan ha infatti esportato attraverso l'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan 2,3 milioni di tonnellate di petrolio, raddoppiando i volumi rispetto al 2010 [W/TAZ 19 ottobre 2012, «BTC pipeline significantly ups Turkmen oil transportation», § 1-2].

Il completamento del corridoio transcaspico, in cui il Turkmenistan ha un ruolo centrale, è interpretata come una seria minaccia per gli interessi energetici russi. Infatti, i previsti 30-40 mmc di gas che verranno immessi nei mercati europei sono equivalenti ad un terzo delle esportazioni russe verso la UE. In questo modo Mosca vedrebbe seriamente ridotto il suo volume d'affari e la sua influenza geopolitica, fondata sulla dipendenza europea dalle importazioni russe [Fitzpatrick 2012, § 2].

3. Il secondo mandato presidenziale di Berdymukhammedov: prospettive di politica interna

La plebiscitaria conferma ottenuta alle elezioni presidenziali del 12 febbraio 2012 – 97,14% dei voti, con un incremento dei consensi rispetto alle precedenti consultazioni del 2007 (89,2%) – consente a Berdymukhammedov di restare al potere per almeno altri cinque anni e di intraprendere un graduale processo di riforme, come sembra evincersi da alcune linee programmatiche espresse a seguito della sua rielezione. Nonostante che i candidati alle presidenziali fossero sette, forti perplessità ha suscitato lo svolgimento della competizione elettorale per la mancanza di conformità ai principi universalmente riconosciuti (libertà e trasparenza) sanciti dall'OSCE (Organizzazione

per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa), che ha deciso di non inviare osservatori in loco per il monitoraggio elettorale.

In primis, si può rilevare come la pluralità di candidati non implichi necessariamente pluralismo politico, in quanto si trattava di esponenti del mondo politico ed economico legati alla cerchia di potere presidenziale e promotori di programmi politici analoghi a quello del presidente uscente. Si è perciò riprodotta una situazione analoga alle presidenziali del 2007, quando i candidati appartenevano tutti all'unico partito esistente, il Partito Democratico del Turkmenistan (Türkmenistanyň Demokratik Partıyasy PDT), tanto che le presidenziali si erano connotate essenzialmente come delle «elezioni primarie» [Indeo 2007, p. 3]. A questo si aggiunga il ripensamento di Berdymukhammedov relativamente alla promessa – formulata nel luglio 2011 – di concedere il diritto di partecipare alle consultazioni ai principali esponenti dei partiti di opposizione, tra cui Nurmukhamed Khanamov del Partito Repubblicano e Khudaiberdy Orazov del movimento politico-sociale *Vatan*, entrambi rifugiati all'estero. Oltre al rischio di essere arrestati al loro rientro, questi potenziali candidati non possedevano i requisiti fondamentali richiesti per partecipare, come la residenza nel territorio nazionale negli ultimi 15 anni o la possibilità di raccogliere 10.000 firme a sostegno della loro candidatura [OSCE 2012, pp. 3-4, 7].

Tuttavia, nel corso del 2012 si sono registrati importanti progressi nel processo di liberalizzazione e di apertura del sistema politico. Tra questi, è importante citare la promulgazione nel mese di gennaio della legge sui partiti politici, che, però, non ha potuto influire sull'imminente consultazione elettorale in quanto emanata un mese prima. Tuttavia, la legge ha creato le condizioni per la costituzione a luglio di un nuovo Partito degli industriali e degli imprenditori (mentre nel 2011 si ipotizzava la creazione di un partito agrario). Si è trattato di una tappa importante nell'evoluzione politica turkmena in quanto ha determinato la transizione da un sistema monopartitico, fondato sul PDT, ad un sistema potenzialmente multipartitico, ponendo fine dopo 21 anni all'eccezione turkmena nell'Asia Centrale post sovietica. L'effettivo impatto di questa graduale liberalizzazione politica ed apertura pluralista potrà essere valutato solo nel corso dei prossimi anni [Malashenko 2012, p. 3]. Considerato che a capo dell'Unione degli industriali e degli imprenditori, cioè la base sociale della nuova formazione politica, vi è Alexander Dadaev, un uomo d'affari amico di Berdymukhammedov e presidente dell'unica banca privata esistente nel paese, permangono forti incertezze sul consolidamento di una reale opposizione politica al potere costituito e sulla redistribuzione dei poteri all'interno della nazione [Moore 2012a, § 1]. Questa volontà di aprire al multipartitismo è stata enunciata dal presidente durante la campagna elettorale, nel discorso pronunciato alla televisione di stato

il 9 gennaio. In questa occasione egli ha sottolineato anche come lo sviluppo economico nazionale sia intimamente legato alla democratizzazione del sistema politico e alla necessità di creare nuovi partiti e media indipendenti, di promuovere le associazioni di cittadini per far nascere e sostenere la società civile [W/TDH 9 gennaio 2012, «Political Program of the Candidate to the Presidency of Turkmenistan Gurbanguly Mjalikgulyevich Berdymuhamedov»].

Il concreto perseguimento di questi intenti politici consentirebbe al Turkmenistan di migliorare la propria negativa immagine sul piano internazionale. Fino ad ora, infatti, il paese è considerato come una tra le nazioni maggiormente autoritarie e repressive in materia di tutela dei diritti umani e di rispetto delle libertà civili e politiche [HRW 2012, pp. 510-515].

Tuttavia, il moderato riformismo intrapreso da Berdymukhammedov sembra rispondere maggiormente ad esigenze di sicurezza interna e di strategia geopolitica internazionale, piuttosto che ad una genuina volontà di cambiamento. Il previsto aumento dei salari e delle pensioni nel mese di gennaio 2013, la riforma del sistema dell'istruzione, la diffusione «controllata di internet» sono apparse come misure populistiche volte a convincere la popolazione, gli attori geopolitici e gli investitori internazionali dei cambiamenti in atto. In realtà appare più verosimile interpretarli come interventi strumentali, finalizzati a depotenziare la conflittualità sociale, nel timore che si inneschi una condizione di instabilità sul modello delle primavere arabe. Inoltre, la graduale transizione verso il pluralismo e l'adozione di riforme ammorbidirebbero certe resistenze e vincoli posti dai partner internazionali e permetterebbero alla nazione centroasiatica di ottenere, fra l'altro, l'assistenza finanziaria della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo – importante per la realizzazione del corridoio energetico transcaucasico – e la definitiva ratifica dell'accordo di partenariato e cooperazione con l'Unione Europea [W/EBRD 21 aprile 2010, «Turkmenistan Strategy», § 1-3].

Sul piano economico, Berdymukhammedov ha espresso la ferma intenzione di trasformare il Turkmenistan da nazione agricola a potenza industriale, attraverso l'utilizzo di moderne tecnologie per sviluppare processi di lavorazione e di trasformazione degli idrocarburi. Il fine è quello di ottenere prodotti di elevata qualità, per i quali esiste un'ampia domanda globale, come benzina, fertilizzanti, gas liquefatto e prodotti petroliferi in genere. Nonostante che il Turkmenistan possa essere considerato già una nazione industriale – in quanto la crescita del PIL nazionale si fonda sulla vendita di gas e petrolio – il presidente intende promuovere una diversificazione industriale. La strategia sarebbe quella di allentare la dipendenza dalle esportazioni di idrocarburi e di incrementare quella di prodotti lavorati, promet-

tendo altresì una maggiore redistribuzione dei proventi derivanti dalle esportazioni a favore della popolazione, aumentandone il tenore di vita [W/TDH 25 ottobre 2012, «New progressive reforms in Turkmenistan», § 6-8].

Il 23 ottobre 2012, il presidente ha annunciato il lancio di un piano economico quinquennale 2012-2016 destinato a rafforzare la connotazione industriale della nazione, attraverso l'investimento di 200 miliardi di *manats* (circa 70 miliardi di dollari) nel settore pubblico e privato dell'economia, privilegiando essenzialmente tre ambiti: energia, agricoltura ed istruzione. In ambito energetico, l'obiettivo è quello di costruire o rinnovare oltre 450 infrastrutture ed impianti industriali per la produzione di prodotti finiti ottenuti mediante il processo di trasformazione degli idrocarburi: ad esempio, la creazione nell'arco di cinque anni di un polo chimico che permetta al Turkmenistan di porsi come produttore ed esportatore di polietilene e polipropilene, oltre ad altri impianti industriali per la produzione e per l'esportazione di soda caustica e di fertilizzanti a base di potassio. Per quanto concerne il settore agricolo, Berdymukhammedov intende potenziarlo, introducendo nuove tecnologie nel sistema di irrigazione e aumentando le riserve di acqua disponibili, necessarie per la coltivazione del cotone. Tale obiettivo sarà perseguito con il completamento dei lavori per la realizzazione del bacino artificiale «Altyn Asyr» e attraverso l'ampliamento del canale Karakum (di epoca sovietica). La riforma del sistema educativo prevede l'aumento della durata della scuola secondaria da 10 a 12 anni e l'apertura di scuole private a pagamento, novità epocale per una nazione dove l'istruzione, l'intero comparto economico e ogni aspetto della vita politica, economica e sociale sono soggetti ad una rigida centralizzazione [Rejepova 2012, § 1-5].

4. *La strategia «multivettoriale» in politica estera: tensioni regionali e la militarizzazione del Mar Caspio*

Anche nel 2012 la nazione turkmena ha confermato la sua scelta di non aderire alle organizzazioni multilaterali esistenti sul piano regionale, come per esempio l'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (o Shanghai Cooperation Organisation) – che ingloba Cina, Russia e le altre quattro repubbliche dell'Asia Centrale – e l'Organizzazione per il Trattato di Sicurezza Collettiva (o Collective Security Treaty Organisation), di esclusiva influenza russa. Inoltre, Ashagabat ha declinato l'invito russo di entrare a far parte sia dell'Unione Doganale tra gli stati membri della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) – composta attualmente da Russia, Kazakistan e Bielorussia – sia del progetto sovranazionale dell'Unione Euroasiatica, percepito

come un pericoloso tentativo di Mosca di rispolverare le proprie ambizioni imperialistiche. Allo stesso tempo, nel 2012 il Turkmenistan ha detenuto la presidenza della CSI – unica organizzazione regionale alla quale partecipa con lo status di membro associato – sostenendo diplomaticamente e politicamente gli sforzi finalizzati alla promozione della cooperazione multilaterale e di integrazione sul piano economico [W/TAZ 30 marzo 2012, «CIS countries should streamline their partnership», § 1-2].

Coerentemente alla posizione di neutralità e di non coinvolgimento all'interno di blocchi militari, Berdymukhammedov ha partecipato nell'agosto 2012 al summit del Movimento dei Non Allineati (Non Aligned Movement, NAM) a Teheran, nel corso del quale si è fatto promotore dell'esigenza di sviluppare un concetto di sicurezza con una valenza universale e fondato sulla soluzione delle controversie internazionali attraverso il dialogo e i negoziati, concetto che si auspica venga poi adottato dalle Nazioni Unite [W/TDK 31 agosto 2012, «President of Turkmenistan participates in the 16th Non-Aligned Movement Summit», § 4-8]. Tuttavia, la dottrina militare difensiva improntata sulla neutralità positiva non sembra conciliarsi pienamente con le iniziative militari intraprese nella regione del Caspio. Il 5 settembre 2012, infatti, per la prima volta nella sua storia, il Turkmenistan ha condotto esercitazioni militari navali nelle sue acque territoriali prospicienti alle zone contese con l'Azerbaijan. Per questo motivo, le manovre avevano anche un evidente scopo dimostrativo nei confronti dei vicini [W/FER 6 settembre 2012, «Neutral Turkmenistan carries out naval and military training in the Caspian for the first time in its history», § 3-4]. Se, infatti, consideriamo le tensioni con l'Azerbaijan dei mesi che hanno preceduto le esercitazioni, l'iniziativa turkmena si è palesata come una prova di forza che ha rischiato di deteriorare ulteriormente le relazioni intra-caspiche. Al centro della disputa nel Mar Caspio c'è l'insoluta questione dello status legale del bacino che impedisce di sfruttare le immense riserve di idrocarburi esistenti. Ciò ha dato la spinta ai cinque paesi rivieraschi per una progressiva militarizzazione, mediante l'ampliamento delle loro flotte militari e lo svolgimento di esercitazioni navali. In particolare, Ashgabat ha dato avvio ai lavori per la costruzione di una base e di un'accademia navale nella città costiera di Türkmenbaşy ed ha acquistato imbarcazioni armate con missili e da pattugliamento. In questo modo, come ha affermato l'analista Joshua Kucera, l'irrazionale corsa agli armamenti nello scacchiere strategico regionale potrebbe avere un impatto geopolitico-militare disastroso [Kucera 2012, § 1,10].

Parallelamente a questo atteggiamento improntato all'isolazionismo sul piano multilaterale, il Turkmenistan ha rafforzato le relazioni bilaterali con numerose nazioni, attratte dall'opportunità di

ottenere concessioni per lo sfruttamento e la commercializzazione delle immense riserve di gas turkmeno. Durante il 2012, la Germania, la Francia (a supporto della Total), la Russia, gli Stati Uniti – solo per citare le principali – hanno sviluppato relazioni bilaterali ed intavolato accordi di cooperazione per ritagliarsi degli spazi sullo scenario energetico turkmeno (dalla partecipazione al TAPI, all’ottenimento di concessioni nei giacimenti caspici *offshore* o in quello di Galkynysh).

Oltre alla possibilità di aprire spazi per le proprie compagnie energetiche, gli Stati Uniti hanno cercato di coinvolgere il Turkmenistan nella stabilizzazione e nella pacificazione del confinante Afghanistan, attraverso iniziative congiunte nella lotta contro il narcotraffico e il terrorismo di matrice fondamentalista. Inoltre, Washington sarebbe favorevole al congelamento della cooperazione del Turkmenistan con l’Iran. Quest’ultimo, però, è un importante partner per Asghabat sia in ambito energetico (8-14 mmc di gas turkmeno sono esportati verso l’Iran) sia come potenziale sbocco commerciale. Significativamente, infatti, nonostante le pressioni americane, durante il 2012 sono continuati i lavori per la costruzione di una linea ferroviaria che si dipanerà lungo la costa del Mar Caspio, collegando il Kazakistan all’Iran attraverso il Turkmenistan. Il nuovo corridoio di trasporto offrirà alle nazioni coinvolte la possibilità di superare l’isolamento territoriale e di esportare da 3 a 5 tonnellate di beni e prodotti attraverso i porti iraniani del Golfo Persico [Moore 2012b].

Per quanto concerne le relazioni con Mosca, è in atto un processo di graduale distensione russo-turkmeno, confermato da accordi di cooperazione economica e da buone relazioni diplomatiche, che non riguardano tuttavia il settore energetico. Su questo versante, infatti, Mosca ha continuato a rifiutarsi di acquistare i 50 mmc di gas all’anno, pattuiti nell’accordo venticinquennale esistente, ma si è accontentata di un quinto delle forniture, come strumento di pressione geopolitica su Asghabat per ridurre i prezzi.

Sul versante cinese, Pechino ha continuato a mantenere lo status di partner privilegiato per Asghabat, grazie anche agli ingenti investimenti offerti per sviluppare il settore energetico e per potenziare la capacità di trasporto del gasdotto sino-turkmeno. In seguito al comitato intergovernativo di cooperazione, tenutosi a Pechino a fine luglio, la Cina ha concesso un prestito «a fondo perduto», il cui ammontare non è stato reso noto, per sviluppare la cooperazione economica e tecnologica tra i due paesi. Il fondo si aggiunge agli altri otto miliardi di dollari che il governo cinese ha concesso a quello turkmeno negli anni scorsi per lo sfruttamento del giacimento di Galkynysh [W/TKRU 2 agosto 2012, «China to provide non-repayable loan to Turkmenistan», § 1].

L'appetibilità geopolitica-energetica della sua nazione è la chiave strategica che ha consentito a Berdymukhammedov di perseguire con successo la strategia «multivettoriale» in politica estera, attirando ed ottenendo investimenti, supporto tecnologico e *know how* delle compagnie internazionali al fine di massimizzare la produzione di idrocarburi e di incrementare le esportazioni, anche attraverso la realizzazione delle necessarie infrastrutture per il trasporto e la lavorazione di tali prodotti.

5. Conclusioni

L'impatto e la genuinità del graduale riformismo adottato dal presidente Berdymukhammedov potrà essere valutato meglio in futuro, anche se – considerate le peculiarità dell'autocrazia turkmena – questa potenziale evoluzione seguirà necessariamente un andamento altalenante. Infatti, se la liberazione dell'ex presidente del parlamento Ovezgeldy Atayev ha rappresentato un ulteriore passo in avanti nel processo di democratizzazione, l'incarcerazione nell'ottobre 2012 dell'ex ministro del Turismo e della Cultura, Geldimyrat Nurmukhammedov, per le critiche da lui fatte all'attività del governo, ha rappresentato un passo indietro. Si è trattato, ancora una volta, della riproposizione delle cosiddette «purghe», finalizzate a periodici *repulisti*, che hanno coinvolto ministri, governatori, ambasciatori e direttori di aziende statali, accusati di scarsi risultati, ma, spesso, estromessi in quanto considerati pericolosi rivali politici del gruppo di potere [W/RFE/RL 5 ottobre 2012, «Former Turkmen Minister, Government Critic In Custody»].

In ambito energetico, la composizione della disputa tra Turkmenistan ed Azerbaigian sembra un obiettivo lontano da raggiungere, malgrado gli sforzi diplomatici della UE. La realizzazione del gasdotto transanatolico dovrebbe rappresentare un incentivo per intavolare una proficua cooperazione energetica tra le parti. Invece, i due paesi appaiono trincerati nella tutela dei propri interessi nazionali, alimentando una condizione di latente conflittualità sul bacino del Caspio, che non gioverà nel medio termine al successo della direttrice occidentale. La consapevolezza turkmena sul fatto che le potenziali esportazioni verso i mercati europei dovranno obbligatoriamente transitare lungo la rotta azera – sia che si tratti del TANAP o dell'interconnettore AGRI (Azerbaigian, Georgia, Romania) fondato sull'opzione del gas naturale liquido – potrebbe far propendere Berdymukhammedov a privilegiare la direttrice di esportazione orientale. L'inizio dei lavori per la realizzazione del TAPI nel 2013 e la rafforzata cooperazione energetica con la Cina potrebbero contribuire a rendere irreversibile questa scelta, considerando anche l'opposizione sino-russa all'attuazione del corridoio energetico transcaspico.

Chiave delle abbreviazioni dei riferimenti bibliografici usati nel testo

- W/AZ «Azernews» (<http://www.azernews.az>).
- W/CAN «Central Asian News Service» (<http://www.en.ca-news.org>).
- W/EBRD «European Bank for Reconstruction and Development»
2010 *Turkmenistan Strategy* (<http://www.ebrd.com/pages/country/turkmenistan/strategy.shtml>).
- W/FER «Ferghana News» (<http://enews.fergananews.com>).
- W/RFE/RL «Radio Free Europe/Radio Liberty» (<http://www.rferl.org>).
- W/RIA «Ria Novosti» (<http://en.rian.ru>).
- W/TAZ «Trend AZ» (<http://en.trend.az>).
- W/TDH «State News Agency of Turkmenistan»
(http://www.turkmenistan.gov.tm/_en).
- W/TKRU «Turkmenistan.ru» (<http://www.turkmenistan.ru/en>).
- BP «British Petroleum»
2012 *BP Statistical Review of World Energy*, giugno, (http://www.bp.com/assets/bp_internet/globalbp/globalbp_uk_english/reports_and_publications/statistical_energy_review_2011/STAGING/local_assets/pdf/statistical_review_of_world_energy_full_report_2012.pdf).
- Fitzpatrick, Catherine A.
2011 *Turkmenistan Weekly Roundup*, in «Eurasianet», 7 novembre (<http://www.eurasianet.org/node/64477>).
- Geropoulos, Kostis
2012 *EU bets on gas from Azerbaijan, Turkmenistan for Trans-Caspian pipe*, in «New Europe Online», 19 settembre, (<http://www.neurope.eu/article/eu-bets-gas-azerbaijan-turkmenistan-trans-caspian-pipe>).
- Gurt, Marat
2012 *Reclusive Turkmenistan ups 2030 natural gas target*, *The Great Caspian Arms Race*, «Reuters», 13 settembre, (<http://in.reuters.com/article/2012/09/13/turkmenistan-gas-idINL5E8KD88M20120913>).
- HRW «Human Right Watch»
2012 *Human Right Watch Report 2012*, (<http://www.hrw.org/sites/default/files/reports/wr2012.pdf>).
- Indeo, Fabio
2007 *Il Turkmenistan post Nyazov*, «ISPI Policy Brief», n.57, luglio.

- Ismayilov, Emil
 2012 *Azerbaijan's estimated gas reserves exceed 2.5 trillion cubic meters*, in «Trend Az», 12 giugno, (<http://en.trend.az/capital/energy/2036361.html>).
- Kucera, Joshua
 2012 *The Great Caspian Arms Race*, in «Foreign Policy», 22 giugno, (http://www.foreignpolicy.com/articles/2012/06/22/the_great_caspian_arms_race?page=0,0).
- Malashenko, Alexey
 2012 *Turkmenistan: has there been a thaw?*, in «Carnegie Moscow Center Briefing», vol.14, Issue 4, settembre.
- Moore, Natallia
 2012a *Turkmenistan Weekly Analysis*, in «Eurasianet», 29 agosto, (<http://www.eurasianet.org/node/65840>).
- 2012b *Kazakhstan-Turkmenistan-Iran Railroad Construction Nears Completion*, Railroad, in «Eurasianet», 11 ottobre, (<http://www.eurasianet.org/node/66034>).
- Muradova, Mina
 2012 *Azerbaijani-Turkmen Disagreement Endangers Trans-Caspian Pipeline*, in «Central Asia and the Caucasus Analyst», 27 giugno.
- OSCE
 2012 «Office for Democratic Institutions and Human Rights» *Republic of Turkmenistan, Presidential Election February 2012*, «OSCE/ODIHR Needs Assessment Mission Report», Warsaw, 3 gennaio, (<http://www.osce.org/odihr/elections/86861>).
- Rejepova, Tavus
 2012 *Berdimuhamedov Plans To Turn Turkmenistan Into An Industrial Nation*, in «Central Asia and the Caucasus Analyst», 14 novembre.
- Socor, Vladimir
 2012 *Beijing Proposes Turkmenistan-China Gas Pipeline Through Northern Afghanistan*, in «Eurasia Daily Monitor», vol.9, Issue 116, 19 giugno, ([http://www.jamestown.org/programs/edm/single/?tx_ttnews\[tt_news\]=39510&cHash=b57faba11e0443c6e04163b9a5c799fb](http://www.jamestown.org/programs/edm/single/?tx_ttnews[tt_news]=39510&cHash=b57faba11e0443c6e04163b9a5c799fb)).

